

I GUAI DI PALAZZO CHIGI Etica e politica

il caso

di Anna Maria Greco
Roma

Poligamia, l'ultimo tabù che ormai rischia di cadere

Le unioni omosessuali aprono nuove strade: in Italia già 15 mila hanno più di un coniuge. E negli Usa una star tv ha chiesto di sposare un'altra moglie con il consenso della prima

Se cade il tabù del sesso dei coniugi, tra quanto tempo si supererà quello del numero? Il riconoscimento delle unioni gay apre la strada alla bigamia e alla poligamia? Sembra solo una provocazione, eppure senza troppo clamore un dibattito è aperto da tempo su questi interrogativi. Negli Stati Uniti, che amano essere sempre all'avanguardia su certi temi, ma anche in Europa e in Italia.

come 100 mila italiani sono convertiti all'Islam, le stime semmai sono per difetto. In Francia si parla di 100 mila poligami, in Germania di 60 mila. E in Europa cresce anche l'immigrazione dalla Cina, dove la bigamia è ille-

gale ma antiche tradizioni proteggono unioni di fatto bigame.

Proprio in questi giorni è stato presentato in anteprima alla Festa del cinema di Roma un film come *Freeheld*, che racconta la storia vera di una poliziotta del

New Jersey che prima di morire di tumore ha ottenuto il riconoscimento della reversibilità della pensione per la sua giovane compagna. Non ha mai voluto essere strumentalizzata dai movimenti per il riconoscimento

dei matrimoni gay, si è battuta, come diceva lei, solo per i diritti individuali. Però, inevitabilmente, la sua battaglia ha aperto non una porta, ma un portone alla legalizzazione delle nozze omosessuali, avvenuta sette anni do-

po nel suo Stato.

Le conseguenze di certi passi che sembrano piccoli, si rivelano incontrollabili. Avviene da decenni con la procreazione assistita, lo vediamo ogni giorno anchedanoi, Chiesa onon Chiesa. A proposito, c'è chi ricorda che la Bibbia non condanna esplicitamente la poligamia, praticata da Abramo, Giacobbe, Davide e Salomone. Anche se nel Vangelo per un leader spirituale si richiede una sola moglie. Negli Stati Uniti, nel luglio scorso, la star tv Nathan Collier, del reality *Sister wives* che tratta lo scottante tema della poligamia, ha chiesto la licenza di sposare la sua seconda moglie Cristine, con la benedizione della prima, Victoria. Se non gliela concederanno, è pronto a far causa, ha annunciato. D'altronde, quando la Corte Suprema degli Stati Uniti ha legalizzato il matrimonio tra omosessuali, il presidente John Roberts ha espresso la sua opinione dissenziente avvertendo proprio che se cade il principio uomo-donna, il prossimo a saltare sarà appunto quello dell'unione tra due sole persone.

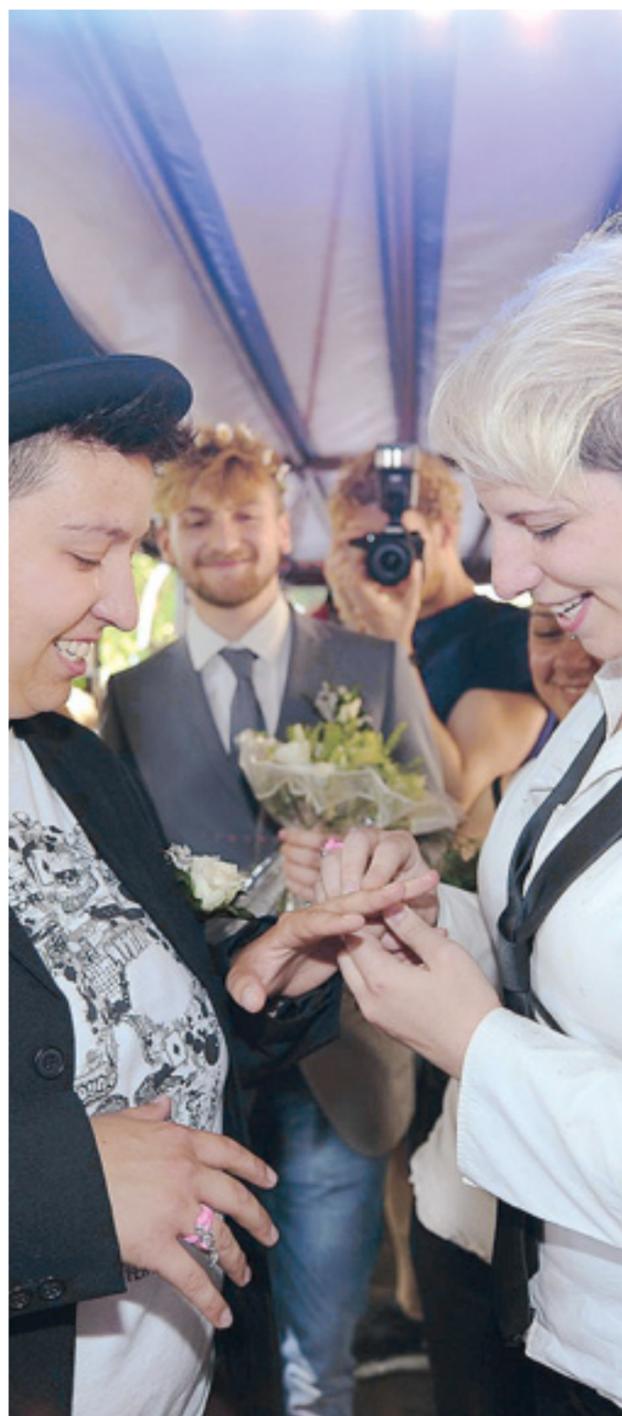
FENOMENI ALLARMANTI Multiculturalismo e immigrazione stanno aprendo nuove frontiere

Il problema è che quando la legge entra in camera da letto, quando lo Stato si occupa di diritti sentimentali, oltre che civili, non si sa mai dove si va a finire. Le nuove frontiere del diritto possono anche superare il principio occidentale della poligamia come pratica basata sull' inferiorità della donna e spesso coincidente con l'abuso. Se un uomo ama un uomo e una donna un'altra donna, e nel rispetto della legge forma così una famiglia, come si potrà obiettare sull'amore di un uomo per più di una donna che vuole come moglie?

Certo, da noi esiste l'articolo 556 del codice penale che vieta chiaramente il matrimonio con più di una persona e il reato in questione è punito da uno a cinque anni, perché inteso a tutela del matrimonio come fondamento della società familiare. Ma se cambia la famiglia, con il riconoscimento delle unioni civili comprensivo dell'adozione del figlio del partner, pur senza usare la parola matrimonio, certi equilibri anche giuridici possono saltare.

L'immigrazione e il multiculturalismo, il problema della compatibilità del diritto di famiglia musulmano - che prevede la poligamia - con il nostro e il crollo imminente delle barriere di riconoscimento delle coppie omosessuali, aprono inevitabilmente nuove frontiere.

Statistiche ufficiali non ce ne sono, ma in Italia sembra che esistano già 15 mila poligami. Nascosti, ma neppure troppo. E non solo stranieri. D'altra parte, se vive da noi circa un milione e 400 mila musulmani e qualcosa



NUOVO RITO Una coppia gay si sposa durante un Gay pride

60 mila

Sono le persone poligame in Germania secondo le stime, cifre ufficiali ovviamente non esistono

100 mila

È la cifra dei poligami che vivono in Francia, il Paese europeo che ha il record per il fenomeno

L'intervista

Presidente dell'Associazione nazionale sociologi

«Ma il vero rischio nel futuro è considerare famiglia i single»

Giuseppe Marino

«Non saremo più liberi, ma saremo più soli». Pietro Zocconali, presidente dell'Associazione nazionale sociologi, ha un'idea fosca del futuro che si prepara per la società italiana. Non dà ovviamente la colpa alla legge sulle unioni civili, ma il suo pensiero si inserisce in una corrente di sociologi che denunciano il moltiplicarsi dei modelli di famiglia come una chimera libertaria, un mito senza fondamento scientifico, «un'illusione collettiva alimentata dall'ideologia e dai media che inseguono un mito di società felice che è in realtà un grande inganno», come ha scritto un altro sociologo, Pierpaolo Donati. Un mito a cui si contrappone una visione che vorrebbe invece addirittura restringere il campo: «Famiglia è solo quella con i figli».

Ma Zocconali: i matrimoni, dice l'Istat, sono in continuo calo, ormai meno di 200 mila «si» l'anno. La legge sulle unioni civili non fotografa la realtà?

«Non lo nego affatto: i matrimoni sono in continuo calo. Si vedono giovani che si sposano presto e dopo poco tempo sono già separati, per i coetanei diventa un monito. E poi ci sono persone che si sono sposate una prima volta, hanno divorziato e ora non tornano all'altare perché lo vedono come la ripetizione di un errore».

Sta dando la colpa alla legge sul divorzio?

«No, certo ho anche votato a favore. La causa è un'evoluzione della nostra società che ha radici ormai lontane. Da una par-

Zocconali: «Andiamo verso nuclei più ristretti. Una società di solitudine»



Diritti

LE COPPIE GAY

Nessuno vuole impedire alle persone di amarsi ma la famiglia è quella che può procreare

te c'è la svolta del '68. Fino ad allora il matrimonio era un momento di maturazione, il riconoscimento che si iniziava un percorso consolidato che conduce verso la vecchiaia. Oggi invece si resta giovani all'infinito. Un tempo i ragazzi a 21 anni si mettevano la cravatta e diventavano uomini, le donne se non erano sposate a 25 anni erano zitelle, oggi a 50 anni escono a fare serate con le amiche, come le adolescenti. Questo mutamento è una conseguenza del nostro stile di vita. Ma anche della crisi economica».

Senza lavoro non ci si sposa?

«Una tradizione italiana forte come la cerimonia e i festeggiamenti nuziali, paradossalmente sono diventati un freno,

perché rappresentano un costo che spaventa. Ma soprattutto l'incertezza economica spinge a fare meno figli».

Ma crede che il riconoscimento delle unioni civili accentuerà questa tendenza?

«Sicuramente c'era una spinta anche europea a risolvere il problema di tante coppie in cerca di diritti, a consentire l'assistenza al convivente in ospedale e la trasmissione dei beni alla morte. Però è anche vero che si sono usati questi problemi particolari come leva per scardinare il concetto di famiglia tradizionale e aprire alle coppie di fatto, anche omosessuali. Nessuno vuole impedire a persone dello stesso sesso di amarsi, ma la famiglia è un'altra cosa. È un'istituzione storicamente legata alla procreazione. L'adozione omosessuale può essere un'ipotesi residuale, ma non è la stessa cosa di una famiglia».

Ritiene che aperta questa porta potranno esserci altre rivendicazioni, come la legittimazione della poligamia, il poliamore?

«È possibile e certamente la poligamia è un fenomeno che esiste anche in Italia. Ma francamente vedo un rischio opposto: l'accentuarsi della tendenza alla riduzione del nucleo familiare. Siamo già calati a una media di poco superiore a due. Si vana nella direzione opposta alla poligamia, si punta verso un solo membro: chiamare un single famiglia. Un disastro sociale, una società di solitudine».

PUNITO DAL CODICE PENALE

Per il reato di bigamia in Italia si rischiano fino a 5 anni di cella

La bigamia è un reato previsto dal codice penale italiano, all'articolo 556. «Chiunque, essendo legato da matrimonio avente effetti civili, ne contrae un altro, pur avente effetti civili, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Alla stessa pena soggiace chi, non essendo coniugato, contrae matrimonio con persona legata da matrimonio avente effetti civili» questo è previsto dal codice. L'arresto è facoltativo, mentre il fermo non è consentito per questo ti-

po di reato.

L'ultimo caso in Italia risale al 2014 e si lega a un fatto di cronaca nera. Un egiziano di 44 anni, Mohamed Anis Sadouni, è stato condannato a 24 anni di reclusione per aver ucciso a coltellate la convivente, a febbraio. La donna, una 48enne di origine ecuadoriana, non aveva acconsentito alla poligamia (incoraggiata dal Corano) scelta dal marito e voleva lasciarlo.